[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna	29 —	15 —	7 —	40 —	20 50	12 —
Tribuna Illustrata	6 —	3 00	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	7 60	3 75	— —	10 60	5 25	— —
Tribuna e Tribuna Illustrata	33 —	18 —	9 —	55 —	28 —	14 50
[illegible]	34 60	17 25	8 65	55 50	28 25	14 65
[illegible]	40 60	19 75	9 80	55 60	28 25	14 65
[illegible]	11 50	5 75	— —	19 50	9 75	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

Anno XXXVI QUARTA EDIZIONE Lunedì 14 Gennaio 1918 ROMA Lunedì 14 Gennaio 1918 QUARTA EDIZIONE Num. 14

LE TRATTATIVE DI BREST-LITOWSKI ~~AL LORO PUNTO CRITICO~~

~~Il contrasto denunciato dalla Delegazione russa~~

I massimalisti russi continuano a bere fino in fondo il calice amaro della loro penitenza, se penitenza è o sarà.

Fin dalla prima seduta di Brest-Litowsk, dopo la sospensione, essi si son trovati davanti alla più decisa repulsa tedesca e austriaca, anzi, a una vera e propria negazione dei principii generici che nella prima fase dei negoziati gli imperi centrali avevano mostrato di accettare. « Occorre considerare — ha detto spudoratamente Kühlmann — che, dall'ultima riunione a oggi, l'atmosfera degli imperi centrali è cambiata ». Cioè, in parole povere, il sole del pangermanesimo ha fugato le nebbie della formula « senza annessioni. »

E le illusioni massimaliste sono, o dovrebbero essere, definitivamente cadute davanti a tanta crudezza di realtà. La situazione dei malcapitati *bolsceviki* è delle più imbarazzanti. Essi si trovano ad avere scontato all'interno una troppo grossa cambiale, anzi un numero stragrande di cambiali — tante quante le frazioni politiche russe che stanno a guardarli in attesa — sulla pace a scadenza prossima. E, a un tratto, non possono pagare. Il pericolo d'essere protestati è grave, ed è per loro capitale.

Nella gravità dell'imbarazzo, essi ricorrono all'unico mezzo possibile, non per risolvere — ahimè — la situazione, ma per rimandarla: domandano cioè una proroga. L'armistizio di Brest-Litowsk, durante il quale la famosa pace dovrebbe essere conclusa, è, così, prorogato, col generoso consenso dell'usuraio tedesco, che dovrebbe fornire il fondo di pagamento, e che sa bene quello che fa...

Non vi sono, in verità, molte speranze che essi possano impiegare utilmente questo mese di respiro. Per intanto, essi si affannano ad aumentare artificialmente il loro credito presso l'usuraio fornitore, facendo la voce grossa e ostentando e minacciando una possibile ripresa della guerra. Tale ostentazione è, oggi, il proclama di Krilenko sulla necessità di difendere con le armi la rivoluzione. Ahimè, guerra di parole! E i tedeschi lo sanno bene. Il grosso brillante, consunta memoria degli antichi splendori di famiglia, che il fallito massimalista ostenta all'anulare per abbagliare l'usuraio, non lo abbaglia affatto. La falsificazione è troppo notoria. La cattiva amministrazione massimalista sconta ora la colpa di non essersi curata, come doveva, di mantenere integra l'antica brillante forza militare russa, l'unica riserva cioè su cui doveva e poteva contare per aver credito nel mondo; e di averla invece dilapidata e distrutta...

Ora i *bolsceviki* sono probabilmente a questa miserevole alternativa: o il clamoroso protesto interno, che li rovesci dal seggio male occupato, ovvero il capestro dello strozzino straniero....

Le trattative di Brest-Litowsk

Il rifiuto tedesco di cambiare sede

PIETROGRADO, 10.

Ecco un resoconto generale circa la seduta del 9 corr. delle delegazioni per le trattative di pace a Brest Litowsk.

La seduta è aperta dal Gran Visir Talaat Pascià, il quale offre la presidenza a Kuehlmann. Questi pronuncia un discorso in cui pei nuovi membri delle delegazioni fa una esposizione dello svolgimento dei negoziati di pace, dopo l'appello lanciato dal Governo di Lenin il 28 novembre 1917 e la seduta del Reichstag del 29 novembre, ricordando il discorso di Hertling favorevole alla pace sulle basi proposte dalla democrazia russa.

Poi Kuehlmann indica le varie fasi dei negoziati, dapprima per l'armistizio e poi per la pace generale ed accenna alla sospensione per dieci giorni concordata per permettere agli alleati della Russia di prendere cognizione dello stato dei negoziati.

— Risulta, soggiunge Kuehlmann, dalle comunicazioni delle Potenze Centrali del 25 dicembre che una delle condizioni essenziali è il consenso unanime di tutti i belligeranti a condizioni egualmente obbligatorie per tutte le nazioni. Tale consenso non essendo stato ricevuto, le comunicazioni delle Potenze Centrali devono essere considerate come nulle e non avvenute. Nondimeno la delegazione russa con un telegramma inviato al generale Hoffmann comunicò che il Governo della Repubblica russa considera necessario continuare gli ulteriori negoziati di pace su territorio neutrale, proponendo da parte sua Stoccolma. Un altro telegramma propose di trasferire la sede della conferenza in un paese neutrale qualsiasi. Non voglio fermarmi qui sui motivi che i delegati già conoscono, nè sulle spiegazioni fornite altrove a tale proposito e che rendono impossibile di trasferire i negoziati di pace fuori di Brest Litowsk. Ma io voglio annunziare sin d'ora la decisione definitiva delle Potenze centrali di non trasferire altrove i negoziati come era stato dichiarato precedentemente in forma non definitiva. Occorre considerare che l'atmosfera dall'ultima riunione è cambiata. Accaddero nuovi avvenimenti nei riguardi degli Stati centrali. Malgrado tutto non voglio che noi ci lasciamo. La mia speranza si basa anzitutto sopra la dichiarazione categorica e netta delle aspirazioni di pace del popolo russo fatta dalla delegazione russa e sulla constatazione che facemmo durante le trattative della serietà della delegazione russa. Checchè ne sia, io non considero le difficoltà sorte come tali da far fallire la pace e da far riaccendere in Oriente la guerra con tutte le sue incalcolabili conseguenze.

Prese poi la parola il conte Czernin: «Considero necessario — disse — aggiungere alcune obbiezioni a quelle fatte dal mio collega tedesco. I motivi per i quali noi rifiutiamo categoricamente ora di trasferire le trattative in territorio neutrale sono di due specie. Anzitutto voi siete come noi nella necessità di comunicare per filo diretto coi vostri governi quotidianamente. Voi scambiate vedute con Pietrogrado e Kiew e noi colle nostre capitali; e tutti non possiamo fare a meno di queste comunicazioni dirette, senza le quali i nostri negoziati risulterebbero intralciati e potrebbero prolungarsi all'infinito. Vi è un secondo motivo, che è più generale. Rimanendo fedeli ai vostri principii voi avete dato ai vostri alleati un termine di dieci giorni. Gli alleati non vi risposero. Si tratta dunque ora non di una pace generale, ma di una pace separata tra la Russia e la Quadruplice alleanza.

La risposta dei russi

PIETROGRADO, 12.

La seduta dei negoziati di Brest Litowsk fu rinviata il 9 al giorno successivo, su proposta di Trotzky, per permettere alla Delegazione russa di formulare la sua risposta.

Da fonte massimalista si annunzia che la Delegazione russa, riferendosi alla parte essenziale delle dichiarazioni di Kuechlmann e di Czernin, rispose:

— Anzitutto confermiamo, in pieno accordo con la risoluzione precedentemente presa, che ci proponiamo di continuare le trattative di pace indipendentemente dall'adesione a queste trattative dei Governi dell'Intesa.

Prendendo atto della dichiarazione delle Potenze della Quadruplice centrale che le basi di pace generale formulate il 25 dicembre divengono nulle, poichè le Potenze dell'Intesa non hanno addetto alle trattative nel termine di dieci giorni, noi dichiariamo a nostra volta che non cesseremo di difendere i principii democratici di pace dai noi proclamati, senza tener conto di qualsiasi termine.

La sede della Conferenza

Sulla questione del trasferimento della conferenza in paese neutrale, la Delegazione russa dichiara: Con questa proposta noi tendevamo a mettere le due parti in situazione analoga, che favorirebbe il corso normale delle trattative ed accelererebbe la conclusione della pace. Condividiamo l'opinione del presidente della Delegazione tedesca che l'atmosfera nella quale si svolgono i negoziati ha grandissima importanza. Senza cercare di sapere sino a qual punto l'atmosfera di Brest Litowsk faciliti alla parte avversaria la conclusione della pace, consideriamo tuttavia indubitabile che per la delegazione russa il sog- qual punto l'atmosfera di Brest Litowsk, al Quartier Generale degli eserciti nemici, sotto il controllo delle autorità tedesche, presenti tutti gli svantaggi di un isolamento artificiale, che non è affatto compensato dalla circostanza di poterci servire di un filo telegrafico diretto. Questo isolamento, mentre crea un'atmosfera sfavorevole per i nostri lavori, getta al tempo stesso l'allarme e l'inquietudine nell'opinione pubblica del nostro paese.

Profonde divergenze

La Delegazione fa poi notare che tutte queste considerazioni hanno acquistato tanto maggiore importanza, in quanto che precisamente durante le ultime sedute sono sorte profonde divergenze di vedute circa l'avvenire politico dei popoli polacco, lituano, lettone, ecc.

Perciò noi consideriamo come estremamente non desiderabile di continuare questi lavori in condizioni che darebbero il diritto di affermare che partecipiamo alla determinazione dell'avvenire dell'esistenza di popoli, essendo isolati da ogni fonte di informazione dell'opinione pubblica mondiale e senza avere garanzie che le nostre opinioni e le nostre dichiarazioni giungano ai popoli della quadruplice alleanza.

Quanto ai timori espressi da Czernin che gli agenti degli alleati in Russia esercitino influenza per far fallire i negoziati, la Delegazione obietta che il potere rivoluzionario russo ha sufficientemente dimostrato la sua indipendenza al riguardo.

La Delegazione russa espone quindi gli sforzi fatti per la pace fin dall'epoca in cui le truppe entravano vittoriosamente in Galizia e sino dall'arrivo dei massimalisti al potere, malgrado l'attitudine delle Ambasciate alleate. Non crediamo che la diplomazia alleata possa operare su territorio neutrale con maggior successo che a Pietrogrado.

Il libero sviluppo delle nazionalità

Quanto alla sincerità delle nostre aspirazioni verso la pace, crediamo che, quando si voglia tener conto dei fatti e non limitarsi a congetture psicologiche, la sincerità delle nostre aspirazioni verso la pace sia sufficientemente provata dalla nostra attitudine riguardo al diritto di libero sviluppo della Finlandia, dell'Armenia e dell'Ucraina.

La parte avversaria non ha dunque che da dimostrare una attitudine analoga verso le regioni da essa occupate.

Non vediamo dunque alcuna ragione politica e tecnica che colleghi le sorti della pace alla sede dei negoziati in Brest Litowsk.

Nè possiamo tacere sull'argomento opposto ieri dal Cancelliere dell'Impero, cioè della sua affermazione relativa alla potente situazione della Germania. La situazione nel modo di un paese è definita non soltanto dalle sue condizioni attuali, e dal suo apparecchio tecnico, ma dalle sue risorse interne, che, una volta richiamate alla vita, manifestano presto o tardi la loro potenza.

Il nostro Governo ha posto alla testa del suo programma la parola «pace», ma si è impegnato in pari tempo dinanzi al suo popolo a non firmare che una pace democratica e giusta.

La Delegazione russa prende poi in considerazione le simpatie del popolo russo per gli operai della Germania e dei suoi alleati.

Il rifiuto delle delegazioni delle potenze centrali di trasferire la Conferenza in paese neutrale non si spiega che col desiderio dei loro Governi e dei loro circoli annessionistici influenti di fondare la pace non sui principii che tendono alla riconciliazione di tutte le nazioni, ma sulla carta della guerra.

Però le carte della guerra scompaiono e i popoli restano.

Noi respingevamo come tendenziose le affermazioni della stampa tedesca che il rifiuto di trasferire la Conferenza avesse il carattere di un *ultimatum*. Noi credevamo che non si potesse trattare di un ultimatum, ma di una proposta di risolversi con un accordo pratico e in buona fede.

Ci siamo ingannati, ci è stato posto un *ultimatum*; trattative a Brest Litowsk e non una trattativa.

Quest'*ultimatum* è la prova che gli elementi della quadruplice alleanza che mirano a una politica annessionista considerano più favorevole per tale politica una rottura delle trattative per motivi tecnici, piuttosto che per la determinazione dell'avvenire politico della Polonia, della Lituania, della Curlandia e dell'Armenia.

La sfida dei russi

La rottura delle trattative per motivi tecnici renderebbe più difficile alle masse operaie della Germania e dei suoi alleati di comprendere le cause del conflitto e faciliterebbe gli sforzi degli agitatori ufficiosi annessionisti per cercare di far credere al popolo tedesco, che dietro la politica aperta e franca della Russia si trova una direttiva inglese o altro.

In seguito a queste considerazioni, noi crediamo necessario dichiarare che accettiamo l'*ultimatum* che ci fu posto. Noi restiamo qui a Brest Litowsk, per non lasciare intentata la menoma possibilità di pace.

Malgrado l'attitudine straordinaria dei delegati della quadruplice alleanza crediamo di dovere, di fronte ai popoli e agli eserciti di tutti i paesi, fare un nuovo sforzo per stabilire chiaramente e nettamente, qui, nel quartiere generale del fronte orientale, se una pace immediata con la Quadruplice alleanza è possibile senza usar violenza ai polacchi, ai lituani, ai lettoni, agli estoniani, agli armeni e alle altre nazionalità, alle quali la rivoluzione russa assicura da parte sua il pieno diritto di libero sviluppo, senza riserva, senza restrizioni, senza sottintesi.

Krilenko fa appello all'esercito

PIETROGRADO, 11.

Da fonte massimalista si annuncia che, rispondendo alla domanda tedesca relativa alle condizioni di pace, il generalissimo Krilenko pubblica un appello ai soldati e operai nel quale dimostra che la pace è in pericolo e constata che i tedeschi parlano in modo assolutamente positivo di annessioni e di occupazioni nel caso di una pace separata con la Russia, i tedeschi — egli dice — aggiungono che non daranno affatto il loro consenso alle condizioni precedentemente annunciate. Tale situazione può renderci vittime della borghesia tedesca. La Repubblica russa e i suoi governanti sono circondati da ogni parte di nemici. Tali sono le condizioni che stanno per presentarsi agli operai e ai contadini della Russia. Si tratta della difesa di tutte le conquiste della Rivoluzione e di una guerra sacra contro tutti i suoi nemici, di una guerra sacra contro la borghesia. Il problema che si presenta è quello di organizzare un esercito ben costituito per la resistenza. Bisogna creare l'esercito del popolo. Chiamo, per la costituzione di questo esercito, tutti coloro cui è cara la libertà. Che tutti coloro che hanno palpiti rivoluzionari si arruolino. I camerati al fronte avranno rinforzi e nessuna forza ci farà tremare. La guardia popolare socialista, che difende la causa del Governo socialista e l'autorità socialista, non può non vincere.

Hindenburg e Ludendorff a Berlino

ZURIGO, 13.

Si ha da Berlino: il maresciallo Hindenburg e il generale Ludendorff sono arrivati a Berlino.

Si ritiene che il Cancelliere Hertling sottoporrà loro le dichiarazioni che farà probabilmente martedì.

IL COMUNICATO DI STASERA

Lotta di artiglierie e di velivoli

COMANDO SUPREMO, 13 Gennaio 1918.

Ieri le nostre artiglierie hanno battuto reparti schiatori e nuclei esploranti nemici ad oriente del Tonale e sull'Adamello e truppe in marcia sull'altipiano di Asiago, e in Val Stizzon e distrutto case sistemate a difesa della Piave Vecchia. Batterie britanniche hanno preso in pieno ripetutamente appostamenti di artiglierie nemiche sulla sinistra della Piave.

L'artiglieria avversaria fu più insistente nella zona dell'Asolone, sul saliente del Solarolo, dove venne energicamente controbattuta dalla nostra col valido concorso di batterie francesi, e sulla Media Piave. Nostre pattuglie furono molto attive nella depressione di Leppio: nuclei nemici vennero fugati a nord di Monte Melago.

Magazzini e accampamenti a Primolano furono efficacemente colpiti dai nostri apparecchi da bombardamento con 1800 chilogrammi di proiettili. Ardite ricognizioni vennero eseguite sulla Livenza da idrovolanti.

Nostri aviatori fecero precipitare due velivoli nemici a Campo San Piero e a sud-est di Asiago; aviatori britannici ne abbatterono un terzo in Val di Seren.

DIAZ.

L'avanzata su Venezia

non è più una semplice passeggiata

ZURIGO, 13.

La stampa tedesca accenna a mutare tono su quanto riguarda il fronte italiano e l'Italia in genere.

La Tagespost confessa francamente che « fra le molte illusioni di questa guerra, va annoverata la falsa supposizione che un colpo vibrato con energia sarebbe stato sufficiente ad indurre l'Italia alla conclusione di una pace separata e ad eliminarla, una volta per sempre, dal numero dei nemici degli imperi centrali. Non mancarono i profeti — continua il giornale nemico — che predissero di giorno in giorno lo scoppio della rivoluzione in Italia... »

Alla rivoluzione in Italia non debbono credere neppure più le Leipziger Neuste Nachrichten; *difatti ora dichiarano che la situazione sul fronte italiano si è chiarita, in quanto che lo schieramento delle forze è compiuto, ed il considerevole scorciamento del fronte permette agli italiani grande libertà di spostamenti. E il giornale ritiene che l'attuale posizione politica e militare indurrà il Comando italiano a prendere al più presto possibile la controffensiva.*

Anche il giornale Germania trova oggi molto cambiata la situazione del fronte italiano, tanto vero che il suo corrispondente dal fronte scrive: « Prima un solo pensiero c'interessava: raggiungere Venezia. Ma ora ci siamo abituati all'idea che l'avanzata verso Venezia non è più una semplice passeggiata... »

Il generale francese Lizè

morto sul fronte italiano

PARIGI, 13.

Il generale Lizè, commendatore della Legione d'Onore, è morto sul fronte italiano nel combattimento di .... Nel 1915 comandava l'artiglieria divisionaria della 75.a divisione di fanteria. Fu promosso generale il 23 dicembre 1915.

I suoi funerali hanno riunito negli stessi sentimenti di rispetto e di lutto i rappresentanti dell'esercito italiano, inglese e francese e numerosi abitanti dei villaggi vicini.

Con frasi, che commossero tutti i cuori, il generale Alfieri, Ministro della Guerra, portò le condoglianze del Governo e dell'Esercito italiano.

Il generale comandante dell'esercito, salutò la memoria dell'eroico e benemerito suo collaboratore. Infine il generale francese Fayolle, comandante delle forze francesi in Italia, presa la parola e dopo aver ricordato che ebbe il gen. Lizè a collaboratore durante i cinque mesi della battaglia della Somme, durante i quali addimostrò tutto il suo valore e la nobiltà del suo carattere, deplorò profondamente la scomparsa di quel valoroso, che si era guadagnato le generali simpatie e l'ammirazione dei suoi soldati.

«Il generale Lizè — concluse — ha cementato col suo sangue l'unione di due grandi popoli latini, associati per la difesa comune della più bella e più nobile delle cause ».

Sul fronte franco-inglese

PARIGI, 12 (ore 23). — *A nord-est di Reims, verso Courcy, abbiamo effettuato un riuscito colpo di mano su una trincea tedesca e fatto un certo numero di prigionieri.*

In Champagne la nostra artiglieria ha eseguito efficaci tiri di distruzione nella regione di Auberive.

Sulla riva destra della Mosa la lotta di artiglieria segnalata al mattino è stata seguita da due tentativi nemici sul fronte del Bois Le Chaume. Malgrado che usassero lancia-fiamme, i tedeschi, che attaccavano in due punti sono stati costretti a ritirarsi sotto la violenza dei nostri fuochi, dopo aver subito sensibili perdite. L'attività delle due artiglierie è rimasta viva in tutta questa regione.

Nel periodo dal 1. al 10 gennaio i nostri piloti hanno abbattuto quindici aeroplani e un pallone frenato tedeschi. Il sottotenente Madon ha riportato la sua ventesima vittoria.

PARIGI, 13 (ore 15). - *Niente da segnalare durante la notte, salvo l'abituale cannoneggiamento.*

Oltre i quindici aeroplani e il pallone frenato tedeschi già segnalati come abbattuti nel periodo dal 1.o al 10 gennaio, i piloti francesi hanno fatto discendere nelle linee nemiche dodici apparecchi, probabilmente distrutti, ma la cui perdita non ha potuto essere accertata.

LONDRA, 13. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Abbiamo respinto tre incursioni tentate stamane di buon'ora contro le nostre trincee a sud di Lens. L'artiglieria tedesca è stata attiva durante la giornata a sud-ovest di Cambrai e in vicinanza di Lens e di Messines.

Dall'America latina

(Nostro servizio particolare)

La fede dell'Argentina nell'Intesa

BUENOS AIRES, 12. — *Un'informazione ufficiale del Ministro argentino a Londra a questo Governo afferma che il popolo inglese, compresi gli elementi estremi e operai, è assolutamente deciso e convinto della necessità di continuare la guerra fino alla scomparsa del militarismo tedesco. Il Ministro dell'Argentina aggiunge che la defezione massimalista invece di scuotere la fermezza delle masse popolari inglesi rafforza la loro volontà di vincere e conclude che nei circoli politici d'Inghilterra la situazione è considerata con tranquillità.*

Il contributo militare del Brasile

PARIGI, 13.

Il senatore brasiliano Machado, intervistato dal *Petit Journal*, ha dichiarato che il Brasile sta attuando il suo intervento militare. Dalla rottura colla Germania, quattrocentomila volontari si sono arruolati. Egli prevede che il Brasile potrà arruolare due milioni di uomini e che di questi parecchie centinaia di migliaia verranno a combattere sul fronte occidentale fra pochi mesi.

Un vapore spagnuolo silurato

LAS PALMAS, 13.

Il primo ufficiale e 18 uomini del piroscafo spagnuolo *Joaquin Lumbrull*, di Barcellona, silurato nei pressi dell'isola di Madera, col pretesto che trasportava contrabbando di guerra, giunsero a Las Palmas a bordo di un canotto.

Le dichiarazioni di Hertling

riconfermano il punto di vista tedesco

ZURIGO, 12.

La Badische Presse ha da Berlino che le dichiarazioni che il Cancelliere Hertling farà martedì alla Commissione del Bilancio del Reichstag, in risposta a Liod George ed a Wilson sarà tenuta nel quadro delle precedenti dichiarazioni tedesche sugli scopi di guerra.

Dalla pace generale alla pace separata

ZURIGO, 13.

Hindenburg, come si annunzia, si recherà a Berlino per venire a un accordo col Cancelliere, sui punti strategici; e si annunzia l'arrivo anche di un memoriale di Ludendorff. Hindenburg non ha abbandonato il suo collaboratore in questi giorni mossi. Si sono riferite certe frasi sul pieno accordo con Ludendorff fino dal primo giorno in cui collaborarono insieme. E se si cita Hindenburg, non va dimenticato Ludendorff; se no il quadro è incompleto. Poi vi è un altro motivo di compiacimento nel vedere crescere presso il popolo tedesco il concetto dell'importanza della personalità di Ludendorff e infine vi è il modesto richiamo di Dio « ciò che Dio ha unito non deve essere diviso dagli uomini ».

Intanto la posizione di Kuehlmann appare rafforzata.

Nel frattempo sono venuti i giorni di Brest-Litowsk che hanno dato facile trionfo alle Potenze Centrali sulla sede delle trattative. A quanto vediamo dai commenti qui telegrafati, vi è un certo compiacimento sulla fortunata controffensiva diplomatica di Kuehlmann col porre innanzi i dubbi sulla sincerità dei desideri di pace del popolo russo. Si pensa che nella chiarificata atmosfera di Brest-Litowsk le trattative possano ora procedere meglio. Anche gli organi pangermanisti, come la *Taeglische Rundschau* respirano più liberamente. Kuehlmann ha trovato il tono giusto. La *Post* si compiace della riacquistata libertà della Germania. Essa non è più vincolata dal programma di una pace generale senza annessioni violente e indennità. Si tratta ora solo di negoziati per una pace separata. Col porre bene in luce questi punti si è sgombrato il terreno a chiare trattative.

La tattica dell'Intesa

LONDRA, 13.

Sembra accertata la tattica degli Alleati di mantenersi sulla difensiva fino all'entrata in campo degli americani che permetterà di costituire delle grosse riserve che saranno preziose al momento finale.

Uno dei critici più colti scrive nel *Manchester Guardian* che il massimo di rinforzi che il nemico può raccogliere sui due fronti occidentali, francese e italiano, non può essere superiore, tra austriaci e tedeschi, a 750 mila uomini. Non devono perciò esistere soverchie preoccupazioni circa la linea anche se le forze nemiche dovessero [illegible] momentaneamente essere numericamente superiori nella proporzione di cinque a quattro. Le minori forze richieste dalla difesa devono liberare le truppe che occorre utilizzare sia intensificando le costruzioni navali, sia impiegando i soldati nei campi, dove si potrà ottenere forse un risultato più decisivo che sui campi di battaglia.

L'adozione della tattica difensiva dovrebbe liberare circa 250 mila uomini che sarebbe opportuno adoperare contro la Turchia. Ora che il pericolo russo è per essa cessato e avrà abbandonato la speranza di riprendere la Palestina e Bagdad, la Turchia spera conservare Costantinopoli e l'Asia Minore. Uno sforzo risoluto contro la Turchia in Asia potrebbe indurla a staccarsi dalla Germania.

Quanto all'occidente la difensiva deve essere mantenuta secondo il sistema tedesco: poche forze in prima linea, ma potenti riserve strategiche. Questo sistema deve adottarsi non solo in Francia, ma anche in Italia.

L'offensiva tedesca può essere diretta o contro la costa della Fiandra, qualcuno prevede possa essere Armentières, oppure verso Belfort o contro il fronte italiano.

La creazione di possenti riserve e lo sviluppo delle comunicazioni interne, l'organizzazione della difesa, sono assolutamente necessari agli alleati.

L'importanza dei servizi aerei è facilmente comprensibile. Dipende in gran parte dal servizio aereo oltre che dal servizio di informazioni se si riuscirà ad essere avvertiti in tempo utile delle disposizioni che il nemico prende.

Le informazioni recentemente pervenute circa le difficoltà che i tedeschi incontrano nei loro servizi di comunicazioni sono confermati da notizie giunte dall'Olanda e pervenute da Berlino, Francoforte, ecc.

La servitù economica dell'Austria

ZURIGO, 13.

Si ha da Vienna: La *Neue Freie Presse* ricorda che sino alla fine del 1917 la Germania prestò all'Austria-Ungheria quattro miliardi e mezzo di corone ed aggiunge che è stato ora concluso un accordo per un prestito di seicento milioni di marchi ripartibile in sei mesi. Quanto alla restituzione l'Austria-Ungheria osservò che potrà avvenire solo in un periodo di molti anni [illegible] non cominciare subito dopo la pace; anzi l'Austria-Ungheria avrà bisogno di crediti consimili per almeno un anno dopo la pace.

La mancanza del carbone nei paesi nemici

ZURIGO, 12.

Si ha da Budapest: In seguito alla mancanza di carbone, sono state sospese le lezioni in tutte le scuole fino al 3 febbraio.

Si ha da Berlino: Da domani entrano in vigore nuove notevolissime riduzioni nel numero dei treni passeggeri, per risparmiare carbone. Per lo stesso motivo le licenze ai soldati sono limitate al minimo.

Il primo diplomatico accreditato in Finlandia

STOCCOLMA, 13.

Il sig. Ahlstroem, console generale di Svezia in Finlandia è stato nominato incaricato di affari *ad interim*.

Helsingfors, la vecchia capitale del nuovo Stato comincia così ad avere il suo corpo diplomatico.

Gli Stati Uniti acquistano la Gujana olandese

LONDRA, 13.

Il Daily Mail ha da New York: Gli Stati Uniti avrebbero acquistato la Gujana olandese.

Non dobbiamo pensare che alla guerra

Quanto ha detto bene *Rastignac!* Troppe chiacchiere si fanno in seno all'Intesa. E ci sono dei momenti nei quali la tragedia, contro ogni volontà, prende persino l'atteggiamento della commedia; così da far sovvenire i *disgrazi de Giovannin Bongee* di Carlo Porta.

Anche la stampa, anzi, più di tutto, la stampa, che ha un compito così alto e nobile da adempiere, dovrebbe imporsi questo esclusivo tema: dimostrare agli italiani (mettiamo sempre un po' in seconda linea tutti gli altri...) che in questo momento non c'è altro da fare che riparare al disastro di Caporetto, non c'è altro da sperare che nel successo delle nostre armi, e che tutte le proposte e le discussioni intorno a possibili soluzioni pacifiche sono, in questo momento, perfettamente inutili, se non molto insidiose e pericolose.

Vana, stolta e insensata sarebbe qualunque lusinga in una qualunque possibile e seria trattativa di pace che non si fondasse sopra un autentico trionfo al fronte.

Ier l'altro mi trovavo a Padova (non a Sulmona o a Caltanissetta, a Padova...) e mentre mi era soffermato davanti a uno dei tanti manifesti patriottici di uno dei tanti Comitati di resistenza o di assistenza, alcuni popolani che mi passavano accanto mi susurravano nell'orecchio: — le solite storie! —

Pare che si viva nel mondo della luna e che l'esperienza non serva a nulla! Nè dovrebbero occorrere spiegazioni per far intendere l'estrema persistente gravità della situazione.

Si è dimostrato ancora una volta quanto valga la fibra del soldato e del popolo italiano. E sia bene! Questo è uno dei coefficienti, e di prim'ordine. Non può essere, peraltro, il solo; e sarebbe esso pure ancora una volta malauguratamente sacrificato ove non fosse integrato e completato con l'altro coefficiente: il senno di chi ne deve reggere e guidare l'azione e le sorti.

Abbiamo fiducia che ciò avvenga adesso; e già ne furono e ne sono luminosi e ben promettenti gl'inizi. Ma perchè l'opera prosegua e si raggiunga veramente l'intento, sia detto ben alto e ben forte che per metter fine a questa immane e tremenda guerra non c'è che un modo solo, assolutamente, inevitabilmente e invariabilmente solo: di uscirne vittoriosi, oltre che resistendo — ed è pure qualcosa, ma non è tutto — ricacciando il nemico dal patrio suolo, di là dai confini naturali d'Italia.

Tutto il resto è rettorica, è vana ciancia e sfogo di puerili compiacenze o evanescenze, che non fa onore alla nostra serietà, e che, accrescendo ogni giorno più lo scetticismo naturale di nostra gente, non fa che fuorviare gli spiriti e diminuire la coscienza e la forza di resistenza del paese.

Anche per il nuovo prestito, non ripetiamo gli errori dello scorso anno, adoperandoci in modo da far credere, con le sesquipedali ed eccessive declamazioni, che si tratti di un cattivo affare. Basta dire una cosa in questo momento: che, se non si mettono a partito, ma a buon partito, tutte le energie fisiche ed economiche della nazione, e non riusciamo a cancellare lo scacco subito, non c'è concione [illegible] George o messaggio di Wilson che ci possa salvare dalla rovina. Quindi il nuovo prestito è un buonissimo affare; come la prosecuzione della guerra — *usque ad finem* — è una ineluttabile necessità.

LUIGI LUCCHINI.

Gli austro-tedeschi violano la convenzione di Ginevra

I giornali hanno accennato recentemente a un'altra violazione della sacra neutralità della Croce Rossa da parte dei nostri nemici coll'internamento di una nostra infermiera volontaria nel territorio invaso. Sappiamo oggi che il [illegible]tale e illegale avvenne alla Fredd[illegible]erteola, nell'Ospedale 014 della Sanità [illegible]tare. In questo ospedale, nel giorno [illegible] invasione, giacevano 300 feriti gravi, e perciò non trasportabili; tre medici, un cappellano e venti uomini di truppa, tutti della Sanità, e due infermiere volontarie della Croce Rossa — signorine Antonietta Clerici e Maria Andina del Comitato di Como — non vollero abbandonare i feriti anche sotto l'occupazione straniera. Ora giunge notizia alla Croce Rossa che una delle infermiere, Maria Andina, è stata internata come prigioniera dagli austro-tedeschi: e qui è appunto l'aperta violazione della Convenzione di Ginevra che protegge le valorose infermiere della Croce Rossa.

Il Papa, Lloyd George e Wilson

L'*Osservatore Romano* di iersera pubblica un articolo del suo direttore nel quale a proposito delle dichiarazioni di Lloyd George e di Wilson dice che « dall'avere rilevato con compiacenza la concordanza e la perfetta armonia esistente fra le dichiarazioni e il memorando documento pontificio dell'agosto passato, non ne consegue menomamente, e sarebbe in grande errore chi lo pensasse, che per questo la Santa Sede intenda far pressione sopra una parte o sull'altra, per sostenerne od appoggiarne le proposte concrete, deflettendo per tal modo da quella linea di condotta che sin dal principio si è imposta, e che attraverso difficili prove e non lievi difficoltà, ha rigorosamente osservato. »

In Macedonia

PARIGI, 12. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente in data 11 corr., dice:

Scontri fra pattuglie inglesi e bulgare a nord-ovest del lago di Butkovo. Attività dell'artiglieria serba ad est della Cerna e dell'artiglieria francese a nord-est del lago di Prespa.

I nostri velivoli hanno bombardato accampamenti e concentrazioni nemiche a nord-ovest del lago di Doiran e nella regione di Monastir.

Il Comandante dell'Armata Serba al senatore Tittoni

Il comandante l'armata serba in Macedonia, in occasione del nuovo anno, ha inviato al senatore Tommaso Tittoni la seguente lettera:

« Sono felice d'inviare a V. E. colla più grande sincerità di sentimento i migliori voti per la nobile nazione italiana e per la grande Italia. Il valoroso esercito italiano merita l'universale ammirazione. Noi Serbi, riponiamo in esso grandi speranze. Viva la grande Italia, Viva la Serbia e gli Alleati, Viva l'eroico esercito italiano. — Macedonia, Posta n. III - Milan Petrovich.

INFORMAZIONI

A Montecitorio

Pochi deputati e molte chiacchiere nei corridoi.

L'«Unione parlamentare» non ha ancora fissato la riunione plenaria del gruppo.

I socialisti ufficiali erano convocati per stamane, alle 11, in uno degli uffici della Camera; ma per attendere l'arrivo di altri deputati socialisti, tra cui gli on. Turati e Treves, la riunione è stata rimandata alle ore 15 di oggi. Altra adunanza avrà luogo domani.

Il gruppo è stato convocato per uno scambio di idee sulla situazione e particolarmente sui discorsi di Lloyd George, di Wilson e di Pichon.

Sembra che il gruppo voglia chiedere la convocazione della Camera prima del 7 febbraio; e che in un'adunanza plenaria, fissata per il 25 prossimo, con la Direzione del partito e le rappresentanze delle organizzazioni, formulerà un ordine del giorno di carattere politico.

La riunione odierna continua ancora mentre andiamo in macchina.

Le terre ai soldati combattenti

Il senatore F. L. Pullè ha presentato la seguente proposta di legge a favore dei militari combattenti:

« Art. 1. — E' creato un titolo consolidato di rendita a 3 1/2 per il riscatto delle terre incolte, dei beni rustici patrimoniali di Stato, Provincie, Comuni, Opere Pie, e di quei latifondi insufficientemente coltivati che, nell'ultimo ventennio, abbiano dato un reddito inferiore al 2 per cento.

Art. 2. — Le terre riscattate verranno ripartite fra i combattenti o loro eredi nella proporzione del tempo passato in zona di operazione, delle benemerenze conseguitevi, e delle peculiari condizioni di famiglia.

Art. 3 — Il capitale di un miliardo è costituito per concedere a fondo perduto i mezzi per la messa in valore, l'abitabilità e la gestione delle terre assegnate.

Alla costituzione di esso capitale concorreranno:

a) le quote spettanti allo Stato sugli extra-profitti di guerra;

b) il prodotto di una imposta progressiva sugli esonerati dall'effettivo servizio militare;

c) i beni confiscati a sudditi di Stati nemici e a coloro che facciano traffico vietato con sudditi di Stati nemici, e comunque ai contravventori alle leggi dello stato di guerra.

Art. 4. — Sono esclusi dai benefici coloro che avranno defezionato, i passati volontariamente al nemico, e i colpevoli di reati militari ».

Il figlio dell'on. Orlando

ferito sulla linea del Piave

Abbiamo detto ieri della ferita riportata sulla linea del Piave dal figlio dell'on. Orlando.

Carlo Orlando è il più giovane dei quattro figli del Presidente del Consiglio, che si trovano tutti al fronte. Ha 18 anni; ha fatto i suoi studi nel collegio di Montecassino e prima di partire per la guerra era studente in giurisprudenza nell'Università di Roma.

Egli ha partecipato, col grado di sottotenente di cavalleria, sezione mitraglieri, a diversi fatti d'armi e, col suo reparto, si è distinto proteggendo l'ultimo tratto della ritirata sul Piave.

Nel combattimento dell'altro ieri è stato colpito da una granata, riportando la frattura della tibia destra, ferite al braccio destro e l'asportazione di alcune falangi della mano destra.

Si dubita — e auguriamo di tutto cuore che non avvenga — che al valoroso giovane debba essere amputata la mano.

All'on. Orlando, esempio di forte e alto patriottismo, rinnoviamo il nostro più fervido e commosso augurio per la salute del suo figliuolo.

Ricompense ai valorosi

Con recenti Decreti Reali sono stato concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Croce di Savoia: Pignatti Morano Carlo, di Modena, capitano di vascello.

Medaglia d'oro: Rizzo Luigi, di Milano, capitano di corvetta: « Per la grande serenità ed abilità professionale e pel mirabile eroismo dimostrato nella brillante ardita ed efficace operazione da lui guidata, di attacco e di distruzione di una nave nemica contro la munita rada di Trieste. » (Rada di Trieste, notte 9-10 dicembre 1917).

Medaglia d'argento: Bonaldi Silvio, di Vittorio (Veneto), capitano di corvetta.

Pellegrini Mario, di Vignola (Modena), tenente di vascello:

Ferrarini Andrea, di Mantova, capo-timoniere di 1.a cl. — Battaglini Giuseppe, di Campo d'Elba, 2.o nocchiere — Martini Arturo, di Napoli, 2.o capo torp. S. — Faggi Pietro, di Monte Argentario, sottonocchiere — Mazzella Francesco, di Ponza, marin. — Orsi Luigi, di Napoli, torp. S. — Poltri Attilio, di Chiusi in Casentino, torp. E. — Camici Gino, di Spezia, fuoch. A. — Sansolini Armando, di S. Benedetto del Tronto, fuoch. — Volpi Giuseppe, di Viareggio, capo torp. — Origoni Federico, di Tomo (Belluno), 2.o capo meccanico (motorista) — Salvemini Leonardo, di Manfredonia, sottonocchiere — Cassisa Giuseppe, di Trapani, marin. — Caballa Attilio, di Rivarolo Ligure, cann. — Dagnino Cesare, di Sestri Ponente, torp. — Piccirillo Domenico, di Vietri sul Mare, fuoch. — Pessina Antonio, di Genova, fuochista: « Facenti parte dell'equipaggio delle unità che eseguirono la brillante, ardita ed efficace operazione di attacco e di distruzione di una nave nemica entro la munita rada di Trieste, davano prova di grande abilità e coraggio. »

Ebbero inoltre medaglia di bronzo: Commento Alfredo, di Perugia, tenente C. R. E. (mecc.); Monni Riccardo, di Genova, tenente C. R. E. (mecc.); Di Mea Giuseppe, di Sessa Aurunca capo tim. 1.a cl. (mecc.); Contini Stefano, di Sassari, c. tim. 1.a cl. (m. 96512).

Medaglia d'argento: Barbera Luigi, di Alessandria, tenente-colonn. del Genio navale:

Biancheri Luigi, di Genova, ten. di vascello — Ceccherini Venanzio, di Firenze, ten. di vascello — Rizzo Luigi, di Milano, cap. di vascello — Tanca Giovanni Battista, di Maddalena, nocchiere di 1.a cl.

Medaglia di bronzo: Ferrarini Andrea, di Mantova, capo tim. di 1.a cl. — Maretta Nicola, di Cursi (Lecce), capo tim. di 1.a cl. — Gregorio Stellario, di Messina, sottot. medico di complemento — Gramegna Mauro, di Bisceglie, cannoniere scelto — Corfoda Pasquale, di Diso (Lecce), 2.o capo tim. — Damali Arturo, di Spezia, allievo cannoniere.

Gli avvocati di Napoli

contro gli stranieri nemici

NAPOLI, 12. — Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati, sotto la presidenza dell'on. Grippo e su relazione del prof. Salvia, ha formulato un voto col quale delibera di far voti al Governo perchè promulghi con la maggiore sollecitudine provvedimenti intesi a sospendere per tutti gli appartenenti agli Stati nemici, l'applicazione dell'art. 3 del Codice civile, che ammette gli stranieri a godere degli stessi diritti civili attribuiti ai cittadini, epperò ordini il sequestro di tutte le proprietà appartenenti a sudditi nemici, a garanzia dei futuri indennizzi dei danni arrecati ai nostri connazionali; sospenda la efficacia di tutti i brevetti industriali e commerciali di tali sudditi; renda improcedibili tutte le loro domande giudiziarie; affidi alla moderata equità del potere politico il trattamento da adottare verso di essi.

Cronaca di Roma

Il panificio-scuola del Municipio

Stamane è stato inaugurato il grande panificio-scuola che, per iniziativa dell'assessore all'Annona, il Municipio ha aperto in via Candia. E quanto questo nuovo istituto risponda ad un sentito bisogno e prometta risultati eccellenti è dimostrato dal largo intervento di autorità e personalità, ricevute dal comm. Benucci, dal direttore dell'Annona avv. Aldega e dal direttore del Panificio Parisi.

Col Prefetto comm. Aphel abbiamo veduta una larga rappresentanza della Provincia: l'ingegnere Ceribelli, l'avvocato Cruciani-Alibrandi, il cav. Sindici, il comm. Folchi, l'avv. Pierantoni, l'avv. Pozzi e col Sindaco principe Colonna gli assessori dott. Leonardi, Testa, avv. Di Benedetto marchi, Guglielmi, Staderini, Poggi, ing. Galassi ed i consiglieri Alessandri, Desideri, Scaduto, Gislimberti, Cochetti, Franzetti, Ranzi, Bianchi, Mora, senatore Lanciani, Giammarino, Serafini, Fiori, Grandi, Tacchi Ventura, Levi, Albini, on. Monti-Guarnieri, Vecchiarelli, Giovenale, Bruchi.

C'erano pure tutti i delegati annonari volontari col presidente comm. Giuseppe Facci, il generale Valsecchi, il com. Croci presidente del Circolo San Pietro, il capo di gabinetto del Sindaco, Clementi, Umberto Ferrari del Consorzio granario, il segretario generale Caselli, il direttore Filipperi, il capitano Panattaro delle guardie, addetto all'Ufficio Annona, il direttore delle scuole prof. Stratico e molti altri.

L'assessore Benucci ha spiegato lo scopo di questo Panificio, da cui dovrà uscire una buona maestranza di lavoranti, ed ha fatto da guida per i vasti locali, adattati con criteri tecnici ed igienici eccellenti. Indi il Sindaco sen. Colonna, ha voluto, con una breve improvvisazione, dare tutto il merito di questa iniziativa, che ha criteri non circoscritti ai difficili momenti attuali, ma che dopo la guerra potrà ampliarsi, al comm. Benucci ed al suo collaboratore Aldega.

Degli scopi di questo Panificio ripareremo, giacchè non si tratta di una delle consuete iniziative consigliate da circostanze speciali e transitorie. Per ora diciamo solo che tutti, e prima di tutti i competenti, si sono congratulati col Benucci in termini calorosi.

Il nuovo Istituto di rieducazione

per i militari ciechi

Per necessità di ampliare l'Istituto di rieducazione, alcuni soldati ciechi della Villa Aldobrandini di Frascati sono stati trasferiti in questi giorni in una casa con annesso giardino ed ampio terreno coltivabile presso il vicolo San Filippo ai Parioli. Ieri il nuovo Istituto è stato visitato, per invito dell'Opera di assistenza, dalle autorità cittadine. Sono intervenuti: S. E. l'on. Morpurgo, il magg. gen. Giuliano Gerundo per la Sanità militare, un rappresentante del Prefetto, il consigliere Garancini, l'assessore Rossolini in rappresentanza del Sindaco, il cav. Caravaggio in rappresentanza del sen. Durante presidente dell'Opera nazionale. Facevano gli onori di casa il vice-presidente prof. Ernesto Orrei e gli altri componenti la Giunta dell'Opera, l'avv. gr. uff. Alfredo Lusignoli, il comm. Tomaso Bencivenga, segretario generale, il cav. rag. Luigi Battaino, tesoriere, il comm. Di Seanno e il signor Giovanni Monici e numerosi consiglieri. Assisteva anche una rappresentanza dei mutilati col direttore-cap. ing. Arturo Salvi.

Fa parlato applauditissimo e con alti sensi patriottici il vice-presidente prof. Orrei. A lui ha risposto S. E. Morpurgo il quale si è dichiarato lieto di aver assistito alla commovente cerimonia e per portare il saluto e le espressioni di affetto più vivi ai gloriosi ospiti dell'Istituto.

Ha infine parlato il capitano Saverio Fulliero, glorioso cieco di guerra e direttore interinale dell'Istituto, esprimendo a nome di tutti i ricoverati i sentimenti della più viva gratitudine all'Opera di Assistenza e in modo particolare al prof. Orrei quale sopraintendente dell'Istituto stesso che ha dedicato fervide energie ed illuminata attività alla organizzazione della nuova sede e ha ricordato come tutti i ciechi siano fieri del sacrificio compiuto per il conseguimento delle più alte aspirazioni della Patria.

Tutti i presenti hanno manifestato al prof. Orrei e ai componenti il Consiglio dell'Opera il più vivo compiacimento per la nuova sede dell'Istituto di rieducazione.

I lavori dei nostri feriti

L'Associazione nazionale, che ha avuto la geniale e provvida iniziativa di aprire in tutta Italia negozi per la vendita permanente dei lavori eseguiti dai nostri soldati feriti, ha pure voluto oggi invitare i feriti che lavorarono negli ospedali di Roma ad una simpatica riunione nel negozio di vendita in via del Tritone. E i soldati sono accorsi; e i direttori dei vari ospedali — quelli almeno che hanno compreso l'opportunità e l'incoraggiamento dell'invito e meritano lode — si sono affrettati a farli accompagnare nel luogo dove, fra migliaia di oggetti artistici e industriali, è facile persuadersi delle meravigliose tendenze che il lavoro sa sviluppare nel soldato italiano, nel luogo dove, grazie sopratutto all'amorosa cura e all'intelligente e generosità di donna Bice Tittoni, il pubblico di Roma è lieto di entrare per fare acquisti di ogni sorta.

Ad accogliere i soldati nell'elegante negozio di via del Tritone, erano oggi numerose signore del Comitato. Esse, insieme con donna Bice Tittoni, hanno fatto gli onori della festa guidando prima gli invitati alla mostra dei lavori da loro stessi eseguiti, offrendo poi vini e paste.

La gioia degli intervenuti, che si sono potuti così persuadere per esperienza diretta dell'importanza dei loro lavori e dell'apprezzamento che ne fa il publico, è stata unanime. Ed è stata anche grande. E, a coronamento di questa gioia, il Comitato ha offerto ai gloriosi lavoratori, utili non meno in tempo di pace che in tempo di guerra e promessa sicura per le industrie italiane, diversi palchi del teatro Adriano, procurando loro alcune ore deliziose tra i prodigi del *Circo Bisini*.

Sigari e sigarette estere

Il Ministero delle Finanze comunica:

In forza del Decreto Luogotenenziale 26 agosto 1917, n. 1302, il prezzo di vendita al pubblico dei tabacchi nazionali, il quale era stato notevolmente elevato con precedenti decreti, venne a subire un nuovo aumento, che dovrà restare in vigore fino a sei mesi dopo la conclusione della pace.

Come diretta conseguenza dei detti inasprimenti, si è venuto a verificare la convenienza economica di importare nel Regno, nonostante gli elevati dazi di confine ed il rigore della legge doganale, assai più notevoli quantità che non per il passato di tabacchi esteri, specie in sigarette, del che sono una riprova le nostre statistiche commerciali.

Risultando così evidente che l'aumento delle tasse di monopolio, non accompagnato da uno corrispondente in quelle di confine, è venuto a turbare l'equilibrio fra le une e le altre, si rese necessario ristabilire con un aumento anche di queste ultime, alla qual cosa provvede un Decreto Luogotenenziale pubblicato oggi nella «Gazzetta Ufficiale», inteso ad elevare da L. 36 a L. 50 il chilogrammo il dazio di confine che grava sul tabacco fabbricato in sigari fini e spagnolette e da lire 20 a 35 quello che colpisce il tabacco fabbricato di qualsiasi altra qualità.

Indegnità

Come il pubblico sapeva, da ieri le donne hanno assunto servizio in qualità di porta-lettere.

Se ne erano rallegrati molti, soprattutto le famiglie che attendono con ansia notizie dai loro cari lontani e che facevano voti perchè si sostituissero gli uomini richiamati alle armi.

Fanciulle di buona volontà pronte a lavorare per gli assenti e a provvedere il giro nelle zone, hanno infatti cominciato a portare la corrispondenza a domicilio affrontando disagi, noie, fastidi; quei disagi, quelle noie, quei fastidi che nessuno di noi sopporterebbe e per cui deve venire alla vita della patria e della cittadinanza una nuova armonia.

Però, contro quanto si doveva o, per lo meno, si sperava, molte di queste donne portalettere, subito ieri, sono state fatte segno a manifestazioni ostili da parte della solita canaglia che infesta ancora vari rioni. Anzi, una di esse, benchè serbasse contegno più che prudente, venne sputacchiata e insultata da due « divettes » a piazza della Chiesa.

Risentirci contro due « divettes » sarebbe poco sensato, poichè esse erano semplicemente due povere stupide incoscienti che non sapevano nemmeno a quali interessi servivano insultando le oneste e brave fanciulle lavoratrici e da chi erano mandate.

Ma per i mandatari, per tutti gli altri che hanno avuto per le novelle agenti postali parole e motti ironici e le hanno trattate con modi indegni, nessuna scusa e nessuna pietà! E' gente contro la quale occorre reagire immediatamente, che occorre additare senza indugio e senza reticenze alla Questura. E' gente che aspetta e fiuta ogni occasione e la coglie con gioia per far opera nociva e deleteria proprio nel momento in cui c'è più che mai bisogno di aiuto e di concordia.

Nessuna pietà, nessuna reticenza e nessun indugio! Lo ripetiamo nella coscienza di adempiere un sacro dovere.

E mentre plaudiamo di cuore alle donne portalettere, degne rappresentanti della classe lavoratrice, invochiamo contro i disfattisti energici provvedimenti. Questi disfattisti non li conosciamo personalmente, no; ma è facile ravvisarli sotto la loro veste. Come è facile, purchè si voglia, rintracciare le fonti e l'ispirazione dei loro insulti alle donne portalettere...

ASTERISCHI

La medaglia d'oro a una suora.

La medaglia d'oro è stata conferita dal sottosegretario di Stato all'Istruzione Pubblica, on. Roth. La suora premiata si chiama Vincenzina Parodi e appartiene all'Istituto dei sordo-muti di Cagliari, dove ha esercitato in modo esemplare la sua missione di carità e d'amore. E, volendo appunto premiare il lungo zelo e la fervida opera di Suor Vincenzina Parodi, l'on. Angelo Roth ha promosso il Decreto Luogotenenziale con il quale si conferisce il diploma dei benemeriti della istruzione popolare con diritto a fregiarsi della medaglia d'oro.

Suor Vincenza, per la distinzione conferitale ha scritto all'on. Roth la bella lettera che trascriviamo:

« Veramente sarebbe stato mio dovere rispondere subito al Suo telegramma, ma mi sono trovata tanto confusa e sbalordita che non ho potuto a fare il mio dovere, cioè a ringraziarla sentitamente.

« Certo non credevo, umile suora come sono, di avere un tanto onore; ho lavorato per i poveri, per diminuire il più che si può il dolore di questi infelici, per un fine superiore, qual'è la mia missione.

« Si abbia, Le ripeto, i miei più vivi ringraziamenti.

Suor Vincenza Parodi. »

Prose e versi di M. Luisa Fiumi

Maria Luisa Fiumi ci era già nota. Il suo volume di « Novelle provinciali » da poco pubblicato, ci aveva rivelato nella giovane donna umbra un'anima veramente di artista, vibrante per tutte le cose belle, aperta al mondo senza artifizi e senza pretensioni. Per una dizione di versi inediti, Maria Luisa Fiumi era poi stata applaudita a Perugia.

Ieri, il «Lyceum» di Roma volle *saggiare*, invitando la scrittrice umbra dinanzi a un pubblico eletto, la sua produzione di novellatrice e di poetessa. E gli applausi furono spontanei e prolungati; e Maria Luisa Fiumi apparve all'uditorio del «Lyceum» ricca di pregi e di promesse.

Il programma si svolse con la lettura di una novella inedita: in cui, sullo sfondo meraviglioso del paese francescano, si erge un'anima torturata da antichi pregiudizi, che la guerra, co' suoi orrori e i suoi eroismi, illumina e nobilita. La Fiumi ha saputo evocarvi il misticismo della sua terra natale; vi ha reso le agitazioni di questo momento, vi ha trasfuso ieri la sua personalità traverso una lettura colorita, animata. E, quasi più che nella novella, essa è piaciuta nella dizione de' suoi versi di buonissima fattura, intessuti di malinconia serena e di soave tenerezza, che conquistano con la malia delle usanze provinciali, con la voce suadente, con la visione dei paesaggi verdi, di anime fiorite nella silenzioso, pura o bella terra del Poverello, che, con la espressione efficace della Fiumi, ebbero effetto grandissimo e coronarono l'interessante programma.

Pei poveri bimbi

Il Protettorato di San Giuseppe, in Via Nomentana, 263, non volendo recare danno alle tante istituzioni di beneficenza sorte in questa Capitale, serbò da tempo il più sacrificato silenzio nell'invocare la pubblica carità.

Ma ora il desiderio di poter dare ai molti ricoverati un giorno di speciale ricreazione, nell'ottavario della Befana, e sollevare così i loro piccoli cuori, desiste dal riserbo tenuto finora per fare appello all'animo dei cittadini, affinchè venga concesso ai fanciulli ricoverati in questo asilo un obolo, un vestitino, massime ora che l'inverno fa sentire tutta la sua asprezza.

Il Protettorato di San Giuseppe con gravi preoccupazioni e con gli stessi mezzi che aveva quando la vita era meno costosa, mantiene oggi 650 bambini d'ambo i sessi, e fra questi figli di richiamati, profughi ed orfani di guerra. Onde è giusto ricordare! di tanti bimbi i cui genitori affrontano gravi sacrifici per la grandezza e per i diritti della nostra cara Patria e di tanti altri che hanno smarrito i loro cari nelle terre invase dal nemico e sono mantenuti nell'istituto diretto da Suor Raffaella che sarebbe ingiustizia dimenticare.

Recita di beneficenza al «Nazionale».

La recita che Angelo Musco darà martedì prossimo al teatro «Nazionale» a beneficio del Comitato di Organizzazione civile «Pratis di cui è Presidente S. E. Pasqualino Vassallo, ha già assicurato il successo per l'intervento delle autorità e di uomini politici e della finanza. Sarà dato « Lu Paraninfu » e la vedova Capuana, con atto veramente squisito, ha rinunziato ai diritti di autore.

Il Comitato, di cui fanno parte le signore Conti, Nasse, Raggio, Bartoli, Micheli, De Porto, ed i signori comm. Bartoli, prof. Ricci, capitano De Porto, tenente Taggi, Reccagli, comm. Brancadoro, cav. Porrovecchio, professor De Rossi, Pupilli, presieduto dall'infaticabile cav. De Vittori, lavora alacremente perchè la serata abbia il miglior successo, degno del grande artista Musco, del Comitato e dello scopo benefico che essi si propongono.

Titoli esteri

La Banca Carlo Mancini, Mercatto, 75, compra a contanti e alle migliori condizioni, qualsiasi specie di titoli e cedole estere.

Onorificenza

Su proposta di S. E. il Presidente del Consiglio è stata conferita la commenda della Corona d'Italia all'Ing. Pasquale Rapisarda-Rizzo, direttore dell'Ispettorato Edilizio-Sanitario del Comune di Roma, quale riconoscimento dei segnalati servigi che egli, da molti anni, presta all'Amministrazione comunale.

L'on. Federzoni al "Quirino,,

Al teatro *Quirino*, affollatissimo, ebbe luogo stamane l'attesa conferenza dell'on. Federzoni.

Abbiamo notato molte signore e signorine e fra tanti notevoli personaggi l'onor. Gallenga, sottosegretario per la Propaganda; il generale Ballatore, il generale Spechel, i consiglieri comunali Capuano, Garzoni-Provenzani, Foschi, il prof. Rossoni, Enrico Corradini, il cav. Zoli della Fratellanza Militare, il valoroso maestro cav. uff. nobile Antonio Migliorini, il capitano Folliero, il comm. Mancini, il comm. Marchetti, il comm. Cisotti, il comm. Magaldi, l'ispettore scolastico comm. Calcagno, il cav. Fogliani, il cav. Avenali, il prof. D'Andrea, il prof. Tona, il prof. Trefeli.

Alle 10.30 l'oratore cominciò il suo discorso ricordando che oggi il dovere è della maggiore resistenza. Ha poi parlato dei discorsi di Lloyd George e di Wilson sintetizzando rapidamente la genesi dell'imperialismo germanico, mostrando come essa sia naturalmente nato e cresciuto in tutte le forme sociali, economiche e politiche della vita tedesca e abbia reso inevitabile la guerra fin dal giorno in cui la Germania, non più paga della propria sfera d'azione continentale, uscì fatalmente nel mare, nuova terribile concorrenza della pacifica egemonia britannica sugli Oceani.

Distruggere la Germania come unità nazionale organizzata nell'Impero è un sogno. La potenza germanica si vince solo sul terreno della sua organizzazione per il dominio economico del mondo, cioè: 1. soffocando l'economia egemonica tedesca; 2 abbattendo nell'Austria il nesso della Mittel Europa.

Illustrato brevemente il primo punto, l'oratore afferma che i fini nazionali dell'Italia, gli obbiettivi militari dell'Italia coincidono meravigliosamente con la seconda necessità.

Così Lloyd George come Wilson vogliono l'Austria superstite ma democraticamente rinnovata con le autonomie nazionali. Nelle formule da essi adottate si palesa innegabilmente l'effetto prodotto nel mondo anglo-sassone dalla propaganda jugo-slava, sarebbe ingenuo negare oggi come questa propaganda in realtà si sia risolta in un giuoco utile agli interessi dell'Austria.

L'oratore esamina il contenuto della formula di Wilson nei riguardi delle rivendicazioni italiane e, osserva come sia difficile *riconoscere chiaramente* le linee di nazionalità sulla base delle statistiche linguistiche e dei criteri etnografici sempre soggetti all'influenza dello Stato politicamente dominante interpretando alla lettera la formula di Wilson anche l'altipiano di Asiago e la valle del Natisone dovrebbero essere contestate all'Italia. Ma la nazionalità è anzitutto un fatto morale di coscienza e di volontà. Solo la geografia e la storia segnano in modo riconoscibile le frontiere dell'Italia che, per poter vivere, ha bisogno di essere unificata dal Brennero alle Bocche di Cattaro.

La speranza dell'attuazione del disarmo fu parere trascurabile la richiesta di concrete difese strategiche per il territorio italiano, sulle Alpi e sul mare. Ma il disarmo è un postulato teorico, che, anche in ipotesi realizzato, potrebbe domani essere nuovamente smentito dalla realtà con il riapparire delle rivalità internazionali. L'Italia non deve lasciarsi sfuggire questa suprema occasione per assicurarsi la tranquillità della propria vita nel mondo.

L'oratore fu spesso applaudito.

La ditta G. Buscaglione

Succ. F. Giorgi e C., in Roma, via Propaganda 17-19 (tel. interpr. 27-83) informa che fornisce le migliori qualità di caffè crudi e tostati.

A Roma gli Alberghi riuniti Minerva-Cavour-Francia

dagli eredi di R. Corteggiani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici

Il Prestito Nazionale

Le Polizze di Assicurazioni

Il Consiglio dei Ministri, nella sua adunanza di ieri, su proposta di S. E. Ciuffelli, ha approvato uno schema di decreto che autorizza l'Istituto Nazionale delle assicurazioni di attuare alcune forme di assicurazioni diretta a favorire la sottoscrizione al quinto prestito di guerra.

Con una di tali forme di assicurazione l'Istituto garantisce nella eventualità che il sottoscrittore a rate muoia prima che sia compiuto il pagamento del prezzo di emissione del titolo, la liberazione dei titoli sottoscritti a favore delle persone indicate in polizza, senza obbligo di ulteriori pagamenti.

Tale garanzia può essere ottenuta da tutti i sottoscrittori in età non superiore ai 65 anni, senza formalità di visita medica, per le sottoscrizioni sino a L. 5.000 di capitale nominale.

Il premio da corrispondersi dal sottoscrittore, all'atto del rilascio della polizza è di L. 0.50 per ogni titolo unitario di L. 100, se trattasi di sottoscrizione a rate, e cioè a norma dell'art. 6 del Decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917 n. 2048: è di lira una se la sottoscrizione è fatta mediante pagamento a rate mensili.

Il Decreto inoltre autorizza l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ad emettere *durante la sottoscrizione del quinto Prestito Nazionale*, speciali polizze di assicurazione mista con differimento pari a 15 anni, per capitali assicurati non superiori alle L. 10.000 da liquidarsi in titoli del 5.o Prestito.

Questo speciale contratto di assicurazione mista liquidabile in titoli del 5.o Prestito Nazionale è offerto alle seguenti condizioni di favore:

1.) il premio annuo sarà pagato in base alle tariffe vigenti dell'Istituto e in corrispondenza del prezzo di emissione del titolo e cioè su L. 86.50 per ogni titolo del valore nominale di L. 100.

2.) Su ciascun premio annuo pagato dall'assicurato, l'Istituto corrisponderà l'interesse anticipato nella stessa misura del rendimento annuo effettivo dei titoli del 5.o Prestito Nazionale e cioè l'Istituto corrisponderà su ciascun profitto annuo l'interesse nella misura del 5.78 per cento;

3.) Al termine del periodo di 15 anni all'assicurato sopravvivente, l'Istituto liquiderà, oltre i titoli di cui è oggetto il contratto di assicurazione, anche un premio pagi a L. 13.50 (differenza fra il valore nominale del titolo e il prezzo di emissione) per ogni titolo di L. 100;

4.o) L'Istituto si impegna di trasferire a questi speciali assicurati tutte quelle migliori condizioni che fossero fatte ai sottoscrittori al 5.o Prestito Nazionale, nella eventualità di future emissioni di prestiti, a norma dell'art. 21 del Decreto luogotenenziale 30 dicembre 1917.

Inoltre, in aggiunta alle forme [illegible] indicate, il Consiglio di Amministrazione dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni ha deliberato di accettare per costituzione di rendite vitalizie non superiori alle lire 1.500 i titoli del 5.o Prestito Nazionale *al loro valore nominale*.

La Cassa di risparmio

La Cassa di Risparmio in Roma ha deliberato di concorrere all'emissione del nuovo Prestito consolidato 5 per cento con la somma di L. 5.000.000 da versarsi integralmente a contanti per L. 2.000.000 al Consorzio, col mezzo dell'Associazione fra le Casse di Risparmio italiane, e per L. 3.000.000 mediante sottoscrizione diretta.

La morte dell'on. Fazzi

LECCE, 12. — Stasera è morto l'on. deputato dott. Vito Fazzi. Gli si preparano solenni funerali.

L'on. Vito Fazzi appartenne al Parlamento per tre legislature, dimostrando sempre rettitudine, onestà e carattere. Militava nel campo radicale.

Terremoto a Milano

MILANO, 13. — Oggi alle ore 12.59 ed alle ore 13.11 vi sono state due scosse di terremoto, assai sensibile la prima, e più debole la seconda. Entrambe le scosse sono state avvertite dalla popolazione.

Il R. Osservatorio Astronomico di Brera calcola che il terremoto abbia avuto il suo epicentro a qualche diecina di chilometri da Milano.

TEATRI

Le signorine Tricout al "Quirino,,

Nei due spettacoli di oggi si replicherà al *Quirino* la nuova operetta di G. Vizzotto e P. Reni, musica del maestro Roggero, *Le signorine Tricout*, che iersera fu ascoltata da un pubblico affollatissimo. Ed in entrambi gli spettacoli d'oggi l'Impresa del *Quirino* ha messo a disposizione dei feriti di guerra di alcuni ospedali di Roma palchi e poltrone. Così il *Quirino* continua nella nobile generosa tradizione di portare un contributo a coloro che molto hanno dato alla Patria.

L'operetta del Vizzotto e del Reni, *Le signorine Tricout* ebbe iersera applausi ad ogni atto. Di comicità ve n'era con una parsimonia degna dell'attuale limitazione dei consumi. Quanto a musica, il maestro Roggero non ha voluto nè saputo scoprire l'America: ha messo insieme qualche romanzetta, dei ballotti, e nulla più.

L'esecuzione fu abbastanza accurata, specie da parte della Criscuolo, del Versari, un macchiettista sempre originale, del Giorgi e degli altri.

Una nuova commedia di Scarpetta al Manzoni

La nuova commedia presentata ieri sera al giudizio del pubblico del *Manzoni* da Vincenzo Scarpetta — autore ed interprete principale — contiene in sommo grado quella ricchezza di comicità che ha fatto del teatro napoletano, e di quello degli Scarpetta in particolare, il teatro preferito del pubblico che vuole andare a teatro per ridere grassamente. Tuttavia il lavoro rappresentato ieri sera, *Signore, voi siete un* ..... si distingue dai precedenti per una teatralità più vera e più corretta e per il carattere della comicità, il quale deriva più dalla felice trovata delle situazioni, che dai soliti guazzabugli di scurrilità.

L'interpretazione fu ottima da parte di tutti gli attori: Scarpetta, Fusco, Gambardella, Maria Scarpetta, la De Filippo, la Perrella; e il pubblico che si divertì dal principio alla fine dello spettacolo, rimeritò autore e interpreti coi più vivi applausi.

La commedia si replica oggi alle 17 e alle 21.

Al COSTANZI — iersera si è riconfermato il successo popolare della *Rondine*, deliziosamente interpretata da Gilda Dalla Rizza, dal tenore Gigli, dalla signorina Marmora e dal Dominici. Furono particolarmente applauditi la *canzone* e il *racconto* del primo atto, il quartetto del secondo e la romanza del tenore al terzo. Il maestro Puccini, che assisteva alla rappresentazione, venne evocato più volte e lungamente acclamato.

All'ARGENTINA. — Domani sera la Stabile darà una nuova replica del dramma di Fausto Maria Martini, *Il fanciullo che cadde*, che nell'eccellente interpretazione di Giannina Chiantoni e di Ernesto Sabatini, riportò la settimana scorsa sulle stesse scene un magnifico successo davanti ad un pubblico enorme.

Al VALLE. — Domani sera va in scena la nuova commedia di Arnaldo Fraccaroli, *Mimì*. Date le simpatie di cui il giovane scrittore è circondato a Roma, domani sera il *Valle* sarà certo gremito.

Al Salone Margherita

Spettacoli piacentissimi con *Pasquariello*, col debutto di *Elina Paoli*, con le *Principesse Senegalesi*, con *Violetta Colonna* ecc. In film: *La difesa sul Piave*. Domani spettacolo in onore di *Pasquariello*.

Sala Umberto I

ore 4 — 6 — 8 — 9 3/4

Quattro grandi spettacoli con programma di varietà e la brillantissima commedia: *Sposeremo la vecia*.

SPETTACOLI del 13 gennaio 1918

ADRIANO — Circo equestre Bisini — Ore 17 e 21: Programma variato.

ARGENTINA — Compagnia stabile di Roma — Ore 17: *La donna nuda* — Ore 21: *Scampolo*.

TEATRO COSTANZI

DOMENICA, 13, ore 17: Fuori abbonamento e a Prezzi Popolari:

GIOCONDA

con le signore Casar, Sadun, Braghini ed i signori Gigli e Romboli — Direttore: T. De Angelis.

MARTEDI' 15. — 3.a rappr. de La Rondine.

TEATRO MANZONI

Direzione Billaud

Comp. comica napol. di E. SCARPETTA

DOMENICA, 13, ore 17 e 21.

VOI SIETE UN....

Commedia brillantissima di V. Scarpetta

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette « ROMA »

DOMENICA 13, ore 17 — La duchessa del Bal Tamarin ore 20,30 — Addio giovinezza.

NAZIONALE — Compagnia Angelo Musco — Ore 17 e 21: *Il contravveleno*.

TEATRO QUIRINO

Compagnia d'operette «Novissima»

DOMENICA, 13, ore 17 e 21: Replica: LE SIGNORINE TRICOUT

VALLE — Compagnia drammatica Borelli Piperno — Ore 17 e 21: *L'elevazione*.

ATTRAZIONE

SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine, ogni giorno, dalle 17.30.

OLIMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

GRAN CINEMA. Spett. cont. dalle 15.30 a 23.

OLINDO MALAGODI, Direttore.

Domenico Ventriglia, gerente responsabile